

tale accettazione appare un grave errore di valutazione perché in aperta contraddizione con il decreto ministeriale n. 334 del 1994, anche alla luce del fatto che la legge statunitense H.B. 3364 del 19 aprile 2001 afferma tassativamente che il Ged non corrisponde a diploma statunitense e non garantisce l'ammissione a tutte le università Usa (condizione richiesta dal decreto ministeriale n. 334 del 1994 perché sia valido il titolo di inclusione) ma solo ad una minima parte di esse —:

se il Ministro intenda intervenire chiarendo che il Ged, per sua natura, funzione, caratteristica, contesto normativo statunitense, non può costituire titolo culturale per l'inclusione nelle graduatorie permanenti classe di concorso C032 conversazione lingua inglese. (4-02847)

DELL'ANNA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la tabella A del decreto ministeriale n. 11 del 12 febbraio 2002 prevede un punteggio aggiuntivo di 30 punti per le abilitazioni conseguite presso le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario;

a seguito di ciò risultano fortemente danneggiati tutti coloro che hanno conseguito l'abilitazione con concorso ordinario o riservato prima che i corsi tenuti dalle Ssis avessero titolo abilitante;

con tale disposizione a parità di titoli e di merito si produce una disparità di trattamento nei confronti del personale docente ed educativo ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti (*ex* legge n. 124 del 1999);

il Consiglio nazionale della pubblica istruzione ha espresso parere contrario su quanto disposto in merito dalla citata tabella del decreto ministeriale n. 11 del 2002 —:

quali provvedimenti intenda assumere per eliminare le condizioni di disparità di trattamento previste dalla Tabella A del decreto ministeriale n. 11 del 12 febbraio 2002 nei confronti del personale-

docente ed educativo ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti (*ex* legge n. 124 del 1999). (4-02852)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta orale:*

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i soci della Gardenia soc. coop. a r.l. di Canzo (Como) attualmente occupanti gli immobili della fallita cooperativa edilizia in oggetto, sono da tempo in attesa di conoscere le decisioni del commissario liquidatore circa la possibilità di acquisire la propria abitazione già pagata, per una parte cospicua, da diversi anni;

a seguito della denuncia di un gruppo di soci, depositata presso la procura della Repubblica di Como, si sono concluse le indagini che sono state depositate, con la relativa richiesta di rinvio a giudizio;

durante il corso delle indagini il magistrato ha richiesto ed ottenuto l'arresto, in carcere e/o presso il proprio domicilio, dei principali attori ed organizzatori della truffa;

nelle scorse settimane il magistrato ha richiesto il rinvio a giudizio degli amministratori e dei componenti del collegio sindacale e dinanzi al giudice delle udienze preliminari un certo numero di imputati ha ottenuto la possibilità di patteggiare la pena mentre altri subiranno il processo;

dagli atti sono emersi fatti imputabili alle persone coinvolte che con il loro comportamento, diretto o indiretto, hanno contribuito a far sì che, dalle casse della cooperativa, in modi diversi, venissero sottratti svariati miliardi di lire;

gli importi più cospicui si riferiscono ad operazioni inesistenti con le quali sono state trasferite somme, non dovute, a favore di altre cooperative, ad amministratori, a componenti il collegio sindacale, a fornitori, a società appositamente costituite dalle stesse persone inquisite;

il Ministero del lavoro, dopo avere richiesto la segnalazione di un nominativo all'AGCI, ha nominato un commissario liquidatore;

quando, nel 1998, è emersa la sostanza della truffa — e ci si è resi conto degli importi che bisognava ancora versare — circa la metà dei soci (l'intervento di Canzo si compone di 36 unità abitative) ha accolto la proposta dell'organizzazione della cooperativa, versando decine di milioni di lire in più ha scelto di rogitare mentre i restanti soci hanno pensato e scelto di non consegnare altro denaro a chi li aveva già imbrogliati;

risulta all'interrogante che a tutt'oggi i soci delle cooperative si trovino in una situazione paradossale sulla quale non vi è alcuna certezza circa il corretto ed equo esito della procedura concorsuale in oggetto —:

se il Ministro interrogato non ritenga urgente intervenire al fine di sbloccare definitivamente tale drammatica situazione che, per il tempo attraverso il quale si è sviluppata e così come è stata vissuta, con una continua altalena di speranze ed illusioni, ha creato in ognuno dei soci della cooperativa che ancora non abitano in via definitiva le unità abitative in oggetto, forti tensioni, tra l'altro espresse, in diverse occasioni, ad autorità e personalità politiche locali. (3-00936)

*Interrogazione a risposta scritta:*

PISICCHIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 416 del 1981 aveva l'obiettivo di salvaguardare il diritto alla pensione di giornalisti dipendenti da aziende editoriali fallite o in gravi crisi economica. Dal 1993 in poi invece è stata sempre più frequentemente utilizzata dagli editori per liberarsi dei giornalisti con maggiore anzianità, praticamente obbligandoli al prepensionamento, anche se non consenzienti ed in presenza di stati di crisi spesso opinabili e strumentali. Infatti sono molti i giornali che ormai periodicamente si dichiarano in crisi per sfoltire gli organici;

in sostanza le aziende impongono il prepensionamento, minacciando come alternativa la « cassa integrazione finalizzata al licenziamento » ed il giornalista così è costretto cedere;

il costo dei prepensionamenti contribuisce ad appesantire i conti dell'Inpgi, l'ente previdenziale dei giornalisti, ed in ultima analisi ricade su tutta la categoria. Il minimo di età anagrafica per poter accedere al prepensionamento è stato elevato con la legge n. 62 del 2001 da 55 a 58 anni, ma questo ha ridotto solo in minima parte l'ingiustizia della normativa;

inoltre chi va in pensione anticipata perde la possibilità di usufruire degli scatti di anzianità, degli aumenti contrattuali e degli avanzamenti di carriera che avrebbe potuto avere continuando a lavorare. Per chi va in pensione con 7 anni di anticipo si tratta della perdita di somme che si aggirano intorno al 40/50 per cento dello stipendio e si riflettono in un analogo decurtazione della pensione per tutto il resto della vita. E inoltre il valore reale di quest'ultima inizia prima ad erodersi per il ridotto aggancio all'inflazione;

inoltre al giornalista che, contro la sua volontà, è messo in prepensionamento, la pensione viene ulteriormente decurtata di una percentuale che per chi ha 58 anni (e pertanto va in pensione con 7 anni di anticipo rispetto i normali 65) è del 29,17 per cento. Questa percentuale di penalizzazione diminuisce progressivamente, fino al compimento del 65° anno.

a chi è stato prepensionato contro la sua volontà ed ha visto così ridursi ai minimi termini la pensione (fra mancati incrementi futuri e tagli attuali) si impone infine un divieto di cumulo fra pensione e lavoro fino ai 65 anni (facendo salva una possibilità di cumulo molto limitata, oltre la quale si perde fino alla metà della pensione stessa). Risulta evidente che questo stato di cose spinge il « prepensionato » verso l'area illegale del lavoro nero —:

se il Ministro non intenda intervenire per porre un argine alla sperequazione che colpisce con l'obbligo del prepensio-

namento un vasta categoria di cittadini in una dimensione, peraltro, criticata dall'Unione europea e più volte stigmatizzata anche dal Governo;

se il Ministro non convenga sulla necessità di una tempestiva riforma del settore volta ad elevare l'età dei prepensionamenti almeno fino ai 60 anni, individuando strumenti adeguati diretti a garantire l'effettiva volontarietà dei prepensionamenti, avendo, peraltro, cura di operare tagli al trattamento previdenziale solo a chi si pensiona volontariamente e non anche a chi vi è costretto contro la sua volontà. (4-02854)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta orale:*

GIANNI MANCUSO e GHIGLIA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il Nord-Italia ed in particolare la provincia di Novara è stata interessata da una ondata straordinaria di maltempo che ha causato danni gravissimi alle attività economiche;

in particolare sono state colpite le colture di mais, soia e soprattutto riso, nonché le strade poderali e i fossi d'irrigazione poderali di alcuni comuni che si trovano nei pressi del corso del Torrente Terdoppio;

nei comuni di Suno, Novara, Trecate, Cerano, Vespolate, Garbagna, Borgolavezzano (tutti in provincia di Novara) parecchie aziende agricole perderanno tutto o porzioni significative del raccolto dell'anno in corso;

risulta che la Regione Piemonte intenda chiedere lo stato di calamità nazionale per alcune zone delle Province di

Novara e Verbania, mentre la protezione civile ha direttamente constatato lo stato di emergenza —:

se si ritenga di dichiarare lo stato di calamità nazionale per le zone sopra citate;

quali interventi urgenti il Governo abbia in animo di adottare, anche di tipo economico, per mettere in sicurezza il corso del Torrente Terdoppio e per sostenere gli agricoltori delle zone colpite;

quali siano i tempi previsti per gli interventi in oggetto. (3-00931)

#### ERRATA CORRIGE

Interpellanza urgente Fragalà e altri n. 2-00308 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della Seduta n. 135 del 22 aprile 2002. A pagina n. 3679, dalla riga sesta alla riga undicesima deve leggersi: « I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, il Ministro delle attività produttive, il Ministro per gli affari regionali, il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che »: e non « I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle attività produttive, il Ministro per gli affari regionali, il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che: », come stampato.

Interrogazione a risposta immediata in assemblea Collè e altri n. 3-00922 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della Seduta n. 139 del 7 maggio 2002. A pagina n. 3811, dalla riga dodicesima alla riga tredicesima, deve leggersi: « mezzi di peso complessivo fino a 19 tonnellate. Dal 13 maggio 2002 è prevista la » e non « mezzi di peso complessivo fino a 19 quintali. Dal 13 maggio 2002 è prevista la », come stampato.

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S. p. A.

